

Unimpresa vede la pressione fiscale in aumento

di Matteo Bandini

DS9244

La pressione fiscale in Italia è destinata a salire ancora: se nel 2024 il peso delle tasse rispetto al pil si fermerà al 42,1%, nei prossimi anni aumenterà. Nel 2025 si arriverà al 42,4%, nel 2026 al 42,2% e poi ancora un altro aumento al 42,3% nel 2027, quando nelle casse dello Stato entreranno quasi 100 miliardi in più rispetto al 2023: l'incasso totale passerà da 996 miliardi del 2023 a 1.094 miliardi del 2027. Le stime del governo contenute nell'ultimo Documento di economia e finanza, analizzato dal Centro studi di Unimpresa, dimostrano che gli interventi del governo in campo tributario finora attuati non consentiranno di ridurre il peso delle tasse che grava su cittadini e imprese. Ma nemmeno le misure programmate «sono destinate a sforbiciare la pressione fiscale. Tant'è che il volume delle entrate, in valori assoluti, resterà a livelli altissimi: rispetto ai 996 miliardi del 2023, il gettito dello Stato, tra imposte e contributi vari, salirà a quota 1.011 miliardi nel 2024, a 1.054 miliardi nel 2025, a 1.079 miliardi nel 2026 e a 1.094 miliardi nel 2027. Nell'arco di quattro anni, dunque, si assisterà a una crescita del gettito pari al 9,8%». «Siamo delusi perché riteniamo la riduzione della pressione fiscale un punto imprescindibile per mettere il Paese nelle condizioni di crescere» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

